

Pil al palo e produttività sempre peggio: le stime del governo certificano il flop sulla crescita. Nonostante il Pnrr

Chiara Brusini – 28/04/2026

Nel Documento di finanza pubblica previsioni sconfortanti: la produttività totale dei fattori in ulteriore discesa fino al 2028, in peggioramento rispetto al Dpfp di ottobre. Nonostante i quasi 200 miliardi europei che dovevano cambiare faccia al Paese siamo tornati fanalino di coda: continua lo slalom tra gli zero virgola.

I quasi 200 miliardi (di cui 72 a fondo perduto) in arrivo dalla Ue per il **Piano nazionale di ripresa e resilienza** uniti alle **riforme** che avrebbero dovuto eliminare le zavorre responsabili di affossare la **crescita** italiana sono serviti a ben poco. A [confermarlo](#) non sono solo gli organismi internazionali che nelle ultime settimane hanno rivisto al ribasso le stime sul prodotto interno lordo della Penisola, ma lo stesso [governo nel Documento di finanza pubblica](#) ora all'esame delle commissioni parlamentari. Il tema, come sa bene l'inquilina di Palazzo Chigi, è ben più cruciale rispetto al [dibattito tutto politico sul deficit/pil rimasto sopra il 3%](#). Giorgia Meloni durante la conferenza stampa del 9 gennaio aveva detto che "il tema della crescita" sarebbe stato "il suo grande focus di quest'anno". Ora i dati del governo certificano il flop. E non vale la consolante spiegazione che tutto dipenda dalla **guerra in Medio Oriente** scatenata da Usa e Israele: l'Italia è tornata già l'anno scorso, ben prima dell'*escalation*, fanalino di coda nelle **classifiche** che stimano l'andamento del pil nell'Eurozona fino al 2028. Classifiche che pure tengono conto del fatto che una parte importante delle **risorse europee** del Pnrr (in scadenza quest'estate) deve ancora essere spesa causa **ritardi** nella messa a terra.

Il Dfp, che pure per far tornare i conti ipotizza nello scenario base una crescita dello **0,6%**, come sempre asfittica ma ben lontana dagli scenari di grave crisi evocati dal ministro dell'Economia **Giancarlo Giorgetti** per giustificare la richiesta di sospensione del **Patto** di stabilità, mette nero su bianco che il problema atavico della **bassa produttività** non solo non è in via di risoluzione, ma va peggiorando. La produttività, come ricorda l'Istat nei suoi periodici aggiornamenti sul tema, "misura l'efficienza dell'impiego nel processo di produzione dei **fattori primari, lavoro e capitale**, ed è considerata un indicatore chiave di crescita economica e **competitività**". Quella totale dei fattori dice con quanta efficacia "gli input primari sono utilizzati nel processo di produzione". Non è una funzione di "quanto" si lavora e non è responsabilità dei lavoratori, perché dipende dalle **dotazioni tecnologiche** che hanno a disposizione e dall'efficienza con cui le aziende impiegano i fattori a disposizione. Ecco: il quadro tendenziale delineato nelle tabelle del documento è sconfortante.

PIL potenziale e componenti								
PIL potenziale	1.897,2	1,0	1,2	0,8	0,9	0,7	0,7	0,5
Contributo alla crescita potenziale:								
Lavoro		0,7	0,9	0,5	0,6	0,3	0,3	0,2
Capitale		0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,4
Produttività totale dei fattori		-0,2	-0,3	-0,3	-0,2	-0,2	-0,1	0,0
Output gap		1,4	1,0	0,7	0,4	0,2	0,4	0,6

La produttività totale dei fattori, che nel **Documento programmatico di finanza pubblica** era vista ancora in lieve calo (-0,1%) quest'anno e poi piatta, ora sulla base della metodologia comune concordata dai Paesi Ue è invece data in ulteriore discesa fino al 2028. Il che affossa la crescita potenziale, destinata a ridursi a +0,5% nel 2029 e poi calare ulteriormente fino ad **azzerarsi nel 2035**. Un esito così preoccupante che il Mef si esercita a delineare uno scenario alternativo che slega l'andamento della produttività dai trend storici tenendo conto delle riforme introdotte nel frattempo in modo da partorire esiti più favorevoli. Problema: il risultato è comunque una crescita a dir poco **asfittica**.

Ipotizzando che il rapporto **investimenti/Pil** resti più elevato nel tempo invece che tornare alla media storica e che le riforme già attuate producano un incremento della produttività, la **crescita potenziale media nel periodo 2027-2035** salirebbe infatti dallo 0,33% allo **0,57% annuo**. È il 70% in più, ma siamo comunque su livelli così stentati che il ministero tiene ad aggiungere che non si è tenuto conto delle riforme solo **programmate** e che il tasso strutturale di **disoccupazione** su cui si basa l'esercizio va probabilmente rivisto al ribasso perché i progressi degli ultimi anni sono da considerarsi strutturali.

Non solo: il Tesoro ostenta ulteriore ottimismo spiegando che ci sono "ampi spazi di miglioramento sul fronte della **partecipazione**" delle **donne** al mercato del lavoro e che "un ulteriore sostegno alla dinamica della forza lavoro potrebbe derivare da un miglioramento del **saldo migratorio**". Peccato allora che già per scelta del governo **Draghi** l'obbligo di **assumere un 30% di donne** per partecipare agli **appalti** finanziati con i fondi Pnrr, previsto dal Piano, sia stato [svuotato da diverse deroghe](#) (stando al monitoraggio dell'**Autorità nazionale anticorruzione** il 64% dei bandi non ha imposto il requisito) e che i **decreti flussi** del governo Meloni, finalizzati a far entrare in Italia legalmente stranieri da impiegare in agricoltura e nelle aziende, [siano in realtà del tutto inutili](#).

Per quanto si torturino i numeri, anche l'ultimo Dfp tra le righe ammette insomma che [la scommessa su cui si fondava il Pnrr](#) – portare l'Italia [fuori dal circolo vizioso dello "zero virgola"](#) e mettere in sicurezza la sostenibilità del **debito** – è stata **persa**. Causa **dispersione delle risorse** in troppi rivoli, [programmi mal gestiti](#), revisioni che hanno tagliato [capitoli potenzialmente preziosi](#), [ritardi nello spendere](#) davvero i soldi, riforme a metà: come ha rilevato lo scorso anno la **Corte dei Conti** europea, vizi atavici come la scarsa **concorrenza**, la lentezza dei **procedimenti autorizzativi** e gli **ostacoli regolatori** sono stati scalfiti solo in minima parte. In questo scenario, il percorso di questo e dei prossimi governi continuerà per forza di cose a essere uno slalom tra gli zero virgola.

Riproduzione riservata ©

Link della pubblicazione:

<https://www.ilfattoquotidiano.it/2026/04/28/pnrr-crescita-fallimento-produttivita-pil-stime-governo-news/8367909/>